Il traguardo

Sotto la guida del professor Aldo Maria Morace, un comitato illustre analizzerà l'intera produzione

Corrado Alvaro, c'è l'Opera omnia

di Pino Nano

La notizia è ormai ufficiale. Il finanziamento per l'*Opera omnia* di Corrado Alvaro esiste davvero, anzi è più che mai reale, e presto permetterà la prima realizzazione concreta in favore della diffusione del pensiero alvariano. La rassicurazione viene questa volta dalla Direttrice Generale del Ministero della Cultura Paola Passarelli che in queste settimane si è occupata personalmente del problema. Cerchiamo allora il prof. Aldo Maria Morace, annoverato tra i massimi italianisti viventi, già Presidente della Fondazione Corrado Alvaro, e che di questo progetto è il vero padre putativo.

Professore, allora, ci siamo?

Sì, ci siamo. Comincia l'avventura più difficile e più entusiasmante della mia vita di studioso. Il 17 marzo è stata insediata dal Ministero della Cultura, alla presenza della Direttrice Generale Paola Passarelli, la Commissione dell'Edizione Nazionale dell'*Opera omnia* di Corrado Alvaro.

Chi ne fa parte?

Oltre a me ne fanno parte alcuni nomi fra i più illustri della italianistica nazionale e internazionale. Qualche esempio, il segretario è il prof. Rino Caputo, già preside della Facoltà di Lettere di Tor Vergata e ultimo presidente della Conferenza dei Presidi. Annamaria Andreoli, presidente dell'Istituto Nazionale di Studi pirandelliani e già preside della Facoltà di Lettere all'Università della Basilicata, e Beatrice Alfonzetti, già direttrice del Dipartimento di Lettere e Culture moderne dell'Università di Roma La Sapienza, e così via. Ma sono rappresentate anche le Università calabresi, con Giuseppe Lo Castro e Antonio D'Elia. Una squadra d'eccezione.



Aldo Maria Morace

Voi studiosi siete una categoria un po' astratta dal mondo... Pensate che tutti sappiano cos'è una Edizione Nazionale. Invece io sono convinto che lo sappiano in pochissimi.

E allora colmiamo la lacuna. Le Edizioni Nazionali rispondono alla fondamentale esigenza scientifica di garantire la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio letterario costituito dagli scritti dei più grandi autori della letteratura italiana. Esse, istituite e cofinanziate dallo Stato, assicurano la pubblicazione dell'Opera Omnia di un autore in edizioni fondate sulla ricognizione e sulla trascrizione critica di tutti i suoi testi – editi e inediti – chiarendone, attraverso ogni possibile documentazione, storia e formazione.

Un valore, dunque, non solo culturale ma civile.

Esattamente. Le Edizioni Nazionali esprimono la sintesi dei livelli più avanzati degli studi su un autore e - fornendo rigorosi contributi filologici e storiografici di altissima qualità scientifica - rappresentano al tempo stesso lo strumento attraverso cui i massimi autori della nostra tradizione diventano per decenni e decenni un riferimento per tutti, tanto da rappresentare la base delle stesse antologizzazioni scolastiche (che in generale riproducono i testi fissati dalla Edizioni Nazionali) e, più in generale, delle loro edizioni e della loro divulgazione.

Insomma, Alvaro nell'Olimpo, nel Paradiso degli scrittori italiani di tutti i secoli?

È per me un enorme motivo di orgoglio. Ero e sono Presidente di altre Edizioni Nazionali, tutte nate da un mio progetto: Deledda, per esempio, e Pirandello, l'autore oggi più studiato al mondo, insieme con Dante e Shakespeare. Devo dire che mi addolorava profondamente il fatto che in 150 anni di storia delle Edizioni Nazionali non un letterato calabrese eppure ne abbiamo avuti tanti di prestigiosi fosse stato insignito di questo privilegio. Ma ora questo è avvenuto; e devo ringraziare l'on. Giusi Princi, con cui si è instaurata una splendida consonanza culturale. Mi ha spronato continuamente da quando le ho esposto una larva di progetto; e il risultato è venuto.

Per la Calabria è davvero un risultato epocale; e lei è calabrese, dunque è ancora più appagante...

L'ho detto in una intervista rilasciata dopo l'approvazione: sento di avere pagato il debito che ho contratto con la mia terra nascendo qui. Sono visceralmente meridionalista e inguaribilmente magnogreco.

Un'ultima domanda. Lei ha parlato di una nuova avventura, la più difficile ed entusiasmante della sua vita di studioso. Perché?

Dirigere una Edizione Nazionale di uno scrittore del Novecento è un compito improbo. Vede, è più facile per un autore su cui si è consolidata una grande massa di documenti, di studi, di edizioni. Non era il caso di Pirandello; e non lo è per Alvaro. Si tratta di rintracciare tutto quello che lo riguarda: autografi, scritti dispersi (magari in riviste non censite) e documenti; e poi di dar vita alle edizioni critiche di ogni singola opera, da affidare a curatori di alto profilo. Pensi che Alvaro ha collaborato ad oltre quaranta testate giornalistiche, nazionali e internazionali, che gli scritti disseminati sui periodici (e da me repertati con consistenti lacune nella mia bibliografia alvariana) sonogià quasi duemila; e che l'epistolario è oggi in uno studio primordiale. Alvaro aveva una rete estesissima di interlocutori epistolari, che dovranno essere rintracciati tutti, in un *work in progress* destinato a non finire mai (o quasi). Meno male che oltre a quella cartacea, c'è l'edizione digitale, che consente un continuo aggiornamento.

Non posso a questo punto non chiederle: ma come sarà questa edizione digitale?

Come quella di Pirandello. l'Edizione Nazionale di Alvaro si svilupperà su tre livelli, tutti in collaborazione con "La Nave di Teseo": quella cartacea, ferreamente improntata al rigore filologico; quella economica, in cui alcuni testi alvariani avranno una veste divulgativa, pensata per il grande pubblico; e poi quella digitale, consultabile da tutti online e gratuitamente. E qui chi più ne ha più ne mette. nel senso che ci saranno gli apparati filologici, le edizioni a confronto, le vocabolarizzazioni etc. Ma ci saranno anche - mi vanto di averli progettati per Pirandello (e sembrò un'eresia) - tutta una serie di percorsi didattici pensati per le scuole e le università, sviluppando le risorse multimediali. Non è poco, mi creda.

Il profilo

Un reggino tra i giganti, onore al merito per un maestro della letteratura tra Calabria ed Europa

di Mimmo Nunnari

Su Corrado Alvaro (San Luca 15 aprile 1895 - Roma 11 giugno 1956), - protagonista della letteratura italiana ed europea del Novecento - sebbene il "Corriere della Sera" celebrando i 150 anni dell'uscita del suo primo numero abbia dimenticato di ricordarlo tra le firme più autorevoli, si riaccende la luce dell'attenzione grazie alle appena nate "Edizioni Nazionali Corrado Alvaro", che prevedono la pubblicazione integrale dell'opera poetica, narrativa, teatrale e saggistica dello scrittore di San Luca.

Sarà un illustre italianista di fama internazionale, Aldo Maria Morace, reggino, ma da decenni ai vertici dell'Università di Sassari, già presidente delle Edizioni Nazionali Pirandello, Capuana, De Roberto e Deledda a guidare il ritorno sulla grande scena letteraria dell'intellettuale e scrittore mediterraneo ed europeo insieme, come pochi altri della sua generazione. Della "civiltà mediterranea" il giornalista e scrittore sanluchese sottolineava "universalità e cosmopolitismo", mentre profeticamente avvertiva l'urgenza di una riconciliazione tra l'Europa e il Mediterraneo: «L'Europa è inevitabilmente il prodotto delle varie civiltà che la compongono e non la media di una civiltà», diceva. Pochi altri scrittori italiani ed europei sono stati capaci come Alvaro di mettere a frutto nelle pagine di romanzi, saggi, articoli e reportage giornalistici, i tasselli lucenti di un'esperienza intellettuale totale, osservava Libero Bigiaretti, scrittore, critico letterario e suo amico, che diceva: «Si fidava più della scrittura che della parola. Anche in una lettera poteva abbandonarsi a confidenze più aperte che non in una conversazione».

Il cammino di Alvaro come giornalista, scrittore e intellettuale è stato difficile e tutto in salita, come dimostra ancora oggi il lungo ingiustificabile oblio che speriamo adesso sia finito.

Dal Sud al Nord il viaggio del sanluchese è poi proseguito con le esperienze professionali in numerosi paesi stranieri.

In lui come uomo e scrittore, rimarranno sempre 'due facce': la regionale e l'Europea; un dualismo che non è solo di natura culturale, legato alle sue radici meridionali e mediterranee, ma anche letterario, come spiegava Emilio Cecchi - una delle figure di maggior rilievo del giornalismo culturale italiano della prima metà del Novecento - che parlava di "sterzate" di Alvaro tra il lirismo di D'Annunzio e l'animus verghiano; e ciò, stava a significare che le sterzate lo sbandavano, ora verso le sue origini calabresi, cariche di mito e solitudine, ora verso il cosmopolitismo delle successive esperienze di vita e di lavoro in molte nazioni, Germania, Francia, Russia e Turchia e altri paesi. Alvaro, intellettuale che ha vissuto le due guerre mondiali, si trovò come altri colleghi della sua generazione diviso tra il richiamo costante della letteratura e gli appelli della Storia, che intimano alle coscienze di fare una scelta, di partecipare, di difendersi, eppure, riuscì a restare uomo libero, democratico. Erano in quattro i grandi della sua epoca - diceva Walter Pedullà - ma se ne vedevano solo tre: Pirandello, Bontempelli e Savinio; ma il quarto era lui, Corrado Alvaro. Era stato dimenticato, ma ora torna - notava Pedullà, eminente critico, conterraneo di Alvaro - per riprendere il posto che gli spetta nella migliore "compagnia" che abbia girato nella letteratura italiana fra le due guerre mondiali. «Era secondo rispetto a Pirandello - osservava ancora Pedullà - ma all'altezza degli altri due più o meno secondo l'oscillazione del gusto che per un lungo periodo sollevò Alvaro più in alto di Bontempelli e di Savinio». C'è poi l'Alvaro giornalista, che meriterebbe un approfondimento particolare; i suoi articoli su «La Stampa», «Il Mondo», «Il Mattino», «Il Messaggero», «Il Popolo di Roma», «Il Resto del Carlino», «Il Risorgimento», «Il Tempo», «Il Corriere della Sera» - per citare solo alcune delle testate con cui ha collaborato -testimoniano l'attività intensa di uno dei più grandi inviati ed editorialisti del giornalismo italiano del Novecento. Dai giornali passa anche molto del pensiero del giornalista che partito dalla Calabria ha girato il mondo e raccontato aspetti della vita dell'Italia e dell'Europa con una lucidità e una visione moderna che poi abbiamo riscontrato nei libri che adesso finalmente saranno ripubblicati.

PIRANDELLO

Il Sud nel mondo

Aldo Maria Morace afferma: «Pirandello, è l'autore italiano oggi più studiato al mondo». Questo enorme successo internazionale ne sancisce l'universalità, ma non deve offuscarne la radice profonda. E partendo dal Sud che il genio agrigentino ha conquistato ogni latitudine. La Sicilia pirandelliana non è un semplice colore locale, ma un microcosmo asfissiante e arcaico, assunto a metafora di un'intera condizione umana. Proprio come avviene per il calabrese Corrado Alvaro, l'appartenenza geografica diviene un prezioso filtro critico per poter analizzare lo smarrimento dell'individuo moderno. L'oppressione delle rigide convenzioni di provincia e il dramma del totale isolamento diventano i veri motori dell'universale distacimento dell'io. Pirandello scarnifica senza pietà il Meridione per riuscire a smontare le certezze borghesi: il suo immenso successo global e sgorga da una nuda e cruda anima del Sud.



Lo scrittore e giornalista di San Luca, in provincia di Reggio Calabria, Corrado Alvaro

L'anniversario

Ottant'anni del Premio Strega nel segno dell'autore calabrese

Giovanni Solimine, presidente della Fondazione Bellonci

L'ottantesima edizione del Premio Strega, in programma nel 2026, si annuncia come un crocevia straordinario di memorie e celebrazioni letterarie. Il claim scelto, "Quasi una vita", rende un vibrante omaggio all'omonimo capolavoro di Corrado Alvaro, vincitore del Premio nel 1951. Una scelta che assume una valenza simbolica assoluta, poiché cade nel 70° anniversario della morte del grande scrittore calabrese, spentosi a Roma l'11 giugno 1956. Un lutto che ha segnato la cultura. Questa coincidenza è accolta con immensa emozione dalla Fondazione Corrado Alvaro, che vede nel prestigioso palcoscenico dello Strega un'opportunità irripetibile per rinnovare la memoria di uno dei padri della letteratura italiana del Novecento. Una traccia indelebile. «La scelta di adottare "Quasi una vita" come claim dell'80ª edizione, nell'anno in cui ricordiamo i settant'anni dalla scomparsa del nostro Corrado Alvaro, è un gesto di enorme sensibilità culturale che ci riempie di orgoglio» dichiara Franco Arcidiaco, presidente della Fondazione Corrado Alvaro: «È una citazione che celebra la storia del Premio, ribadendo la centralità del pensiero alvariano per interpretare la nostra società, oggi più che mai». L'edizione del 1951 fu uno spartiacque per la storia del riconoscimento romano: fu l'anno in cui venne introdotto il primo regolamento formale e passò alla storia per l'altissimo livello della sua celebre "grande cinquina". Un unicum nella storia letteraria. «Quell'anno si sfidarono giganti assoluti» prosegue il presidente Arcidiaco. «Accanto ad Alvaro, vincitore con il suo diario edito da Bompiani, figuravano Alberto Moravia con "I racconti", Carlo Levi con "l'orologio", Domenico Rea con "Gesù, fate luce" e Mario Soldati con "A cena col commendator". Un'edizione leggendaria che consolidò il prestigio dello Strega, confermando la letteratura italiana come faro della rinascita etica e civile del Paese». Il 2026 porterà importanti novità. Le celebrazioni si apriranno il 29 aprile al Museo MACRO di Roma con un'esposizione dedicata agli 80 anni del premio, curata da Maria Luisa Frisa e Mario Lupano. Il cambiamento più scenografico riguarderà la finale dell'8 luglio 2026: l'incoronazione del vincitore lascerà lo storico Ninfeo di Villa Giulia per approdare in Piazza del Campidoglio, il cuore istituzionale della Capitale. In questo quadro di grande fermento, spicca la selezione delle 79 opere proposte dagli Amici della Domenica. Tra nomi di rilievo del panorama contemporaneo (come Michele Mari con "I convitati di pietra", Teresa Ciabatti con "Donnaregina" ed Edith Bruck con "L'amica tedesca"), la Fondazione accoglie con grande entusiasmo la presenza di due voci del nostro territorio. «La candidatura di due autori reggini, Anna Mallamo con "Col buio me la vedo io" e Saverio Gangemi con "Calùra", rappresenta per noi un segnale di grande auspicio e motivo di soddisfazione» sottolinea Franco Arcidiaco. «Vedere la letteratura calabrese così ben rappresentata nell'anno in cui il Premio Strega porta come vessillo le parole di Corrado Alvaro, ci conferma che la nostra terra è un vivaio inesauribile di narrazioni potenti e necessarie per riflettere con profondità sul nostro tempo. Un traguardo che proietta la Calabria letteraria in una dimensione di respiro nazionale ed internazionale, attestandone il fortissimo valore formativo ed etico inestimabile nel panorama moderno». Un vero vanto per il nostro Sud. La Fondazione Corrado Alvaro si prepara a vivere questo 2026 con una serie di iniziative territoriali e nazionali strettamente legate al 70° anniversario della morte dello scrittore di San Luca. «Desideriamo rivolgere alla Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e al Premio Strega i nostri più sentiti auguri per questo traguardo degli ottant'anni» conclude Arcidiaco. «L'auspicio è che il Premio continui a essere il sismografo più attento della nostra cultura, mantenendo indissolubile il legame tra la memoria storica del Paese e le nuove, coraggiose voci narrative».

> L'omaggio con il claim "Quasi una vita" per l'edizione 2026. La Fondazione intitolata all'autore di San Luca accoglie con orgoglio il tributo